



Maria Ida Biggi

L'ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA. COLTIVARE LA MEMORIA DELL'EFFIMERO

Progettare e dirigere un istituto di ricerca dedicato alla storia del teatro e del melodramma in tempi di costanti cambiamenti tecnologici e di nuovi approcci al sapere, con i relativi problemi, ma con molte opportunità da poter sfruttare, sono state queste le basi delle riflessioni sugli ambiti operativi di indagine scientifica che mi sono posta all'indomani della proposta di assumerne la responsabilità di dirigere l'Istituto per il Teatro e il Melodramma, alla fine del 2006, da parte della direzione della Fondazione Giorgio Cini.

In accordo con il Segretario generale Pasquale Gagliardi, per dare un segnale esterno di un cambiamento che pur doveva avvenire nell'ambito di una continuità con un passato glorioso che ora aveva bisogno di essere ripensato alla luce dei tempi, abbiamo mutato il nome dell'Istituto all'epoca denominato "per le Lettere, il Teatro e il Melodramma", al fine di puntualizzare maggiormente l'attenzione sul teatro, di prosa e musicale, come ambito specifico di ricerca.

Tra le considerazioni di fondo della nuova prospettiva/progettualità data all'Istituto era che il teatro, la messa in scena dei nostri giorni, andava e va sempre più configurandosi come un insieme di diverse discipline o arti, che si intersecano e vengono utilizzate in stretta connessione. Ecco che la messa in scena dei testi di prosa e delle opere in musica si avvalgono di una accentuata interdisciplinarietà, fatta di tante singole storie, assieme collegate, come quella della regia, della scenografia, della pratica e tecnica scenica, dell'attore, del cantante e della recitazione, della meccanica, delle tecnologie avanzate, della videoarte, delle illuminotecniche e delle nuove ingegnerie sceniche, dell'iconografia, della fotografia di scena e altro ancora, che assumono in un contesto di questo genere un valore storico equivalente, se non maggiore, anche rispetto al testo rappresentato. Ampio è il dibattito che si protrae a proposito di questo nuovo equilibrio, bisogna avere sempre presente, a ogni buon conto, che il testo letterario come quello musicale, trovano finalit  nella loro rappresentazione che   la modalit  del sussistere e del loro perdurare.

I. *Locandine per le mostre Il viaggio di Eleonora Duse intorno al mondo e Lyda Borelli, primadonna del Novecento*

Il nuovo compito del ricercatore e dello studioso sarà quello di conservare tali testimonianze, di costruire le fondamenta di una nuova e più attuale visione critica dei testi, senza respingere aprioristicamente nessuna delle nuove funzioni espressive che emergono¹. Il cambiamento di ottica, nella prospettiva di considerare tutti gli elementi costituenti, porta dunque la storia del teatro ad aprirsi a una nuova multidisciplinarietà e a occuparsi di queste singole storie concatenate tra loro. Il lavoro del ricercatore è stimolante, ma non meno rigoroso nello studio delle testimonianze documentali legate alle arti dal vivo. Si tratta di cercare i nuovi documenti, ma anche di definirli, di studiare come archivarli e metterli a disposizione all'indagine e alla consultazione degli specialisti delle discipline. Questi potranno dunque arricchire e completare il proprio sviluppo creativo analizzando sia quanto avvenuto nel passato, ma anche nel presente. Di conseguenza una delle prime iniziative è stata di rendere fruibili i documenti degli archivi e dei fondi già posseduti così come quelli delle donazioni di cui in questi anni l'Istituto si è arricchito, in modo tale da rafforzare la focalizzazione della ricerca nel mantenimento e nella conservazione dinamica e funzionale della storia della rappresentazione teatrale.

Negli ultimi quindici anni, si è lavorato per sviluppare gli archivi conservati dall'Istituto, che nel 2007 erano essenzialmente tre: la raccolta di libretti d'opera Ulderico Rolandi², l'Archivio Eleonora Duse³, con numerosi altri fondi collegati e quello del coreografo ungherese Aurel Milloss⁴. A questi si aggiungeva una originalissima "strana creatura" generata da una inconsueta attività di ricerca che, sin dagli anni sessanta, aveva caratterizzato la vita di queste stanze: quello che allora si chiamava la "Fototeca di Teatro" e che, poi, è diventato l'Archivio Iconografico Teatrale e Musicale⁵.

Per quanto riguarda le acquisizioni, l'interesse è stato rivolto ad alcuni dei maggiori esponenti del teatro italiano del secondo Novecento e, nell'ambito di una doverosa attenzione al territorio, anche ad artisti teatrali di area veneta, continuando, in questo senso, una linea che nel passato aveva caratterizzato il precedente Istituto. Questa azione ha permesso di salvare importanti documenti che altrimenti sarebbero rimasti nell'oblio o peggio andati perduti.

Tra le nuove acquisizioni, la prima è stata la biblioteca del regista, drammaturgo, organizzatore e studioso Luigi Squarzina (1922-2010), personalità di spicco della scena italiana, che ha voluto donare i suoi libri come fonte per lo studio del teatro e del suo vasto impegno artistico. Attorno a Squarzina abbiamo organizzato nel 2011 una prima giornata di studi, seguita poi, nel 2012, da un convegno di tre giorni con i maggiori studiosi di teatro; in entrambi i casi, si è inoltre, affiancata un'attività non consueta negli incontri di questo tipo, con sezioni dedicate alle testimonianze di attori e collaboratori del maestro⁶. Ciò ha permesso di raccogliere materiale video di notevole importanza documentaria, poiché ognuno dei partecipanti alla propria maniera, anche recitando e portando testimonianze inedite, ha ricordato la propria esperienza. Ancora attorno a questa autorevole figura del teatro italiano del secondo Novecento, l'Istituto ha sperimentato e dato l'avvio ad altri due tipi di attività: una mostra⁷ documentale contenente bozzetti di scena, figurini, modellini e documenti cartacei e, in collaborazione con l'Università Ca' Foscari, uno spettacolo con gli allievi dell'Accademia Teatrale Veneta che, diretti dalla docente Paola Bigatto, hanno realizzato una *mise en espace* del testo teatrale di Squarzina *Tre quarti di luna*. Queste due esperienze hanno avuto un forte riscontro in quanto hanno permesso al pubblico di conoscere l'attività e il materiale legato agli archivi e sono state un modello di riflessione poi ripetuto in seguito.

Poco dopo è arrivata la donazione, da parte dell'attrice e regista Simona Marchini, dell'Archivio di Pierluigi Samaritani (1942-1994), regista, scenografo e costumista italiano, molto legato all'ambiente francese, uno degli ultimi esponenti della gloriosa tradizione italiana della scena dipinta. I materiali, oltre 400 originali, fra bozzetti, figurini, schizzi, fotografie e la biblioteca personale dell'artista, sono andati a incrementare uno

dei filoni di ricerca dell'Istituto, la storia della scenografia, da sempre ambito privilegiato di studio. Nel 2015 è poi stato pubblicato il volume riccamente illustrato *Il Teatro di Pierluigi Samaritani. Catalogo dell'Archivio conservato alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia*, frutto del lavoro di inventariazione e digitalizzazione del materiale documentale e iconografico afferente a questo fondo⁸. Negli anni seguenti, sono stati donati gli archivi e le relative biblioteche di due registi veneziani, Giovanni Poli⁹ (1917-1979) e Arnaldo Momo¹⁰ (1916-2008), che avevano iniziato la loro attività teatrale subito dopo la Seconda Guerra Mondiale. Entrambi, anche se con modalità diverse, fautori della riscoperta del teatro veneziano rinascimentale e barocco, della Commedia dell'Arte e della drammaturgia europea e americana contemporanea. Poli è stato fondatore del teatro dell'Università Ca' Foscari di Venezia, che ha ottenuto riconoscimenti in tutto il mondo e artefice del Teatro a l'Avogaria sempre a Venezia; Momo, creatore di una sua compagnia, ha contribuito alla vita teatrale della città lagunare negli anni cinquanta e sessanta e oltre del Novecento. Al filone delle figure di area veneta, definizione solo di carattere geografico perché tutti gli artisti di cui parliamo hanno sviluppato carriere, esperienze e influenze ben oltre la loro regione d'origine, appartiene la donazione dell'archivio di Mischa Scandella (1921-1983), scenografo veneziano, poi trasferitosi a Roma, dove è stato attivo ed è stato riconosciuto poi nei maggiori teatri italiani. Per le nostre iniziative e ricerche attorno a questa figura poco nota al grande pubblico, abbiamo ottenuto da parte del Ministero dei Beni Culturali un importante riconoscimento, la presidenza del Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario dalla nascita, che consentirà di compiere nuove ricerche, inventariare e digitalizzare il materiale dell'Archivio, produrre un volume e programmare una mostra.

Altre donazioni, nel corso degli anni, hanno portato alla Fondazione Giorgio Cini gli archivi di rilevanti personalità del panorama italiano e internazionale, come quelli del regista Maurizio Scaparro¹¹ (1932) e di Paolo Poli¹² (1929-2016), figura emblematica di attore, regista e drammaturgo.

Un altro archivio molto interessante è quello di Titina Rota¹³ (1899-1978), pittrice, illustratrice, scenografa e costumista per il teatro e il cinema, collaboratrice di registi del calibro di Vladimir Nemirovič-Dančenko, Carmine Gallone, Tatiana Pavlova, Max Reinhardt, Guido Salvini, negli anni trenta e quaranta del Novecento. Questo archivio, composto quasi esclusivamente da disegni e materiali grafici donati nel 2014 dalla nipote Martina Vergani, è stato lo strumento per sperimentare una diversa e inedita modalità di rendere disponibile al grande pubblico il materiale, attraverso l'ideazione e la realizzazione di una mostra digitale, poi trasformata in un sito dedicato, ora visibile all'interno del sito della Fondazione Giorgio Cini¹⁴.

Tra gli ultimi arrivati gli archivi di due celebri artisti siciliani, la scenografa e costumista Santuzza Cali¹⁵, allieva di Oskar Kokoschka e collaboratrice di Scaparro, Paolo Poli e di Emanuele Luzzati e il drammaturgo e regista palermitano Franco Scaldati¹⁶ (1943-2013). Di entrambi si sta procedendo con la completa schedatura dei documenti e la corrispettiva digitalizzazione.

In Istituto, si può inoltre contare sulla presenza di altri archivi documentali, molti dei quali giunti sull'isola di San Giorgio in anni recenti: tra questi quello di Elena Povoledo (1920-2013), studiosa, docente e collaboratrice dell'Enciclopedia dello Spettacolo sin dalla sua fondazione, che ha donato un archivio molto originale, contenente i materiali frutto della sua lunga attività di ricercatrice in ambiti della storia dello spettacolo poco indagati: l'archivio contiene più di 15.000 documenti legati all'iconografia teatrale e moltissimi faldoni di appunti, schizzi, bozze di saggi e testi inediti.

Tra gli archivi di studiosi che in questi ultimi anni sono stati ordinati e parzialmente digitalizzati, conservati in Istituto, si ricordano quelli di Piero Nardi, Olga Resnevič Signorelli, Silvana Sinisi, la collezione di riviste storiche di teatro, oltre a tutta quella

parte documentale della collezione Rolandi. La presenza di questo tipo di archivio, prodotto dal lavoro di raccolta di materiale documentario e di ricerca relativa alla vita dello spettacolo, ha fatto sì che numerosi studiosi e studenti, italiani e stranieri, abbiano svolto e continuino a svolgere le loro ricerche presso l'Istituto.

Tra i risultati più stimolanti della presenza di tali archivi digitalizzati e di diversi materiali documentali è stato quello, appunto, di costituire un unico esteso archivio vivo e dialogante tra le parti e di poter fornire scambi di documentazione che portano al completamento reciproco, molto gradito da chi fa ricerca in questo ambito.

Al fine di sviluppare su vari livelli e quanto più possibile la ricerca, si è dimostrato molto utile partecipare a progetti nazionali e regionali, come quelli per i Comitati Nazionali o che utilizzavano la legge sui centenari della Regione del Veneto, permettendo così di creare occasioni di studio e di approfondimento su materiali degli archivi. Abbiamo potuto usufruire questi strumenti e altri simili per le iniziative legate alle celebrazioni che hanno visto protagonisti artisti veneti come Eleonora Duse, Tito Gobbi, Pietro Bertoja, il già citato Mischa Scandella o di cui conserviamo materiali documentali come nel caso di Arrigo Boito e altri ancora.

Quindi la progettualità si è ispirata alla possibilità di generare momenti di incontro e confronto, da un lato con studiosi ed esperti e dall'altro con il pubblico più ampio, composto di appassionati, di studenti dei diversi ordini scolastici, universitari o dottorandi. Per specialisti di chiara fama, professori, professionisti e giovani all'inizio di carriera sono stati predisposti momenti di approfondimento, convegni internazionali, seminari, tavole rotonde, laboratori e gruppi di studio ristretti, da cui poi si sono tratte pubblicazioni di tipo scientifico. Mentre per diffondere a un più ampio pubblico le nostre attività sono state organizzate mostre, rassegne ed esposizioni aperte gratuitamente, con visite guidate e accompagnate da pubblicazioni divulgative e didattiche, che sono diventate occasioni di coinvolgimento e di apertura, in cui lavorare sull'esattezza della informazione, smontando luoghi comuni, banalità e falsi miti, che spesso sono più forti delle verità basate sui documenti. Questi impegni sono stati essenziali proprio perché la diffusione del sapere e della conoscenza, credo, attraverso gli strumenti della comunicazione e della trasmissione del sapere, debba essere uno degli scopi fondamentali di una fondazione come la Giorgio Cini.

Questo tipo di attività ha dato la possibilità di esplorare un aspetto importante e poco approfondito e investigato dello studio della storia dello spettacolo: coniugare una ricerca di tipo storico-accademico con la pratica della realizzazione scenica, della messa in scena del teatro, quindi individuare un legame che portasse i risultati dell'indagine sui documenti storici a produrre un'azione propositiva e creativa nel mondo teatrale attuale. Infatti, come molti artisti oggi stanno confermando, gli attori, i registi, gli scenografi e tutti coloro che creano spettacolo, hanno un profondo bisogno di riferimenti storici autentici, e anche di stimoli che derivano da chi studia e produce riflessioni, meditazioni, ragionamenti, critiche, per coadiuvarli nelle loro nuove forme di produzione di spettacolo.

In questo senso, un esempio indicativo può essere considerato l'incontro con il coreografo John Neumeier dell'Hamburg Ballett, che ha visitato l'Archivio Eleonora Duse per approfondire la conoscenza dell'attrice attraverso lo studio dei documenti originali e dialogando lungamente con gli studiosi del nostro Istituto, prima di progettare e poi realizzare il suo spettacolo *Duse* e interpretato da Alessandra Ferri.

Questo tipo di esperienza si può collegare al rapporto che ci lega, ormai da tempo, con alcune interpreti che hanno lavorato sulla Divina Eleonora come Elena Bucci, Paola Bigatto, Milena Vukotic e Sonia Bergamasco, tra le altre. Esperienze come queste si sono succedute in varie occasioni, una tra le tante il citato Convegno Squarzina, durante il quale è stata prodotta una preziosa documentazione videoregistrata con le testimonianze di attori, registi e collaboratori che è poi confluita nei materiali dell'archivio.

Con il maestro Sir John Eliot Gardiner, uno dei massimi esecutori contemporanei di musica barocca, il nostro Istituto, nell'aprile 2017, ha costruito un laboratorio nell'ambito della terza edizione dell'Accademia Monteverdiana. Il celebre direttore d'orchestra e studioso ha scelto di realizzarlo negli spazi della Fondazione Giorgio Cini con i suoi Monteverdi Choir and Orchestras in occasione del *Monteverdi 450*, cinquecentenario della nascita del compositore Claudio Monteverdi⁷⁷. Si è trattato di un laboratorio propeutico alla messa in scena della trilogia monteverdiana, *L'Orfeo*, *Il ritorno d'Ulisse in patria* e *L'incoronazione di Poppea*. Alla Cini gli interpreti hanno approfondito tematiche e tecniche specialistiche della *performance practice* allo scopo di trovare un collegamento fra gli studi filologici e la pratica di *historically informed performance*, all'interno di un contesto teatrale contemporaneo. Il tutto si è concluso con una rappresentazione straordinaria tenutosi nella Sala degli Arazzi, preludio alla realizzazione scenica della trilogia che nel 2018 partendo dal Teatro La Fenice, dove è andata in scena seguendo le modalità sperimentate a San Giorgio, ha poi fatto il giro del mondo.

Collegato a questa azione nel giugno 2018 si è tenuto il convegno internazionale di studi *Le opere veneziane di Monteverdi: nuove proposte di lettura e messa in scena*⁷⁸.

Ancora nella prospettiva di promuovere la collaborazione fra spettacolo realizzato e ricerca accademica, l'Istituto per il Teatro e il Melodramma è stato impegnato, con l'Università Ca' Foscari di Venezia, in un prestigioso progetto europeo, *Shakespeare in and on the Ghetto*⁷⁹. Questa attività ha visto la realizzazione biennale della summer school *Shakespeare in Venice – The Shylock Project* nel giugno-luglio 2015 e 2016, l'ospitalità di laboratori pratici di tecnica teatrale e di esecuzione musicale, le audizioni e le prove per lo spettacolo *The Merchant of Venice*, la realizzazione del convegno *Shakespeare all'Opera. Romeo e Giulietta e Il mercante di Venezia: riscritture e allestimenti* di cui poi è stato pubblicato il volume di atti.

Tra le attività ospitate, nella costante convinzione che un istituto di ricerca debba, quando possibile, anche mostrare spettacoli di innovativa concezione, dal 2012 sono stati organizzati una serie di rappresentazioni di marionette per adulti, a cura del Gran Teatrino La Fede delle Femmine con la regia e la riduzione dei testi di Margot Galante Garrone, che attraverso un piccolo teatro, montato negli spazi del primo piano, proponeva brevi intrattenimenti musicali tratti da testi letterari di particolare raffinatezza: tra questi, *L'après-midi d'un poète. Lanterna cieca* di Andrea Zanzotto, *Santa Cecilia dei macelli (una voce che "poco fa")*, *L'après-midi d'un poète. L'amico delle crisalidi* di Guido Gozzano, seguiti poi nell'autunno 2014 da un corso-laboratorio di teoria e pratica per marionettisti. Un capitolo a parte è costituito dalla produzione di mostre di argomento teatrale di cui l'Istituto vanta un primato per la sua passata attività pionieristica a iniziare dagli anni sessanta. Erano mostre a tema scenografico, presentando già dal 1962 *Scenografi veneziani dell'Ottocento* a cura di Gino Damerini, seguita da numerose altre, tra cui, nel 1967 *Scenografia di Pietro Gonzaga* a cura di Maria Teresa Muraro con disegni provenienti da musei e collezioni russe; nel 1969 *Disegni teatrali di Inigo Jones* a cura di Roy Strong, nel 1970 a cura di Muraro e Povoledo, *Disegni teatrali dei Bibiena*, che raccoglieva disegni provenienti da collezioni italiane, europee e americane; nel 1975 con la più originale e attuale nell'impostazione, la mostra *Illusione e pratica teatrale* a cura di Mancini, Muraro e Povoledo proponeva una lettura dello spazio scenico dal Cinquecento, con i progetti di Sebastiano Serlio, alla fine del Settecento con la definizione della scena parapettata. Questa interessante esposizione, che ha viaggiato in diverse aree europee e americane, aveva prodotto una serie di modellini che ricostruivano tridimensionalmente gli esempi più significativi di apparati scenici documentati nella mostra stessa attraverso incisioni e disegni. Tali significative *maquettes* sono state recentemente recuperate attraverso un lavoro di restauro e collocate nella stanza Rolandi dell'Istituto, dove sono visitabili su prenotazione.

La scenografia è stata oggetto di altre esposizioni e pubblicazioni negli anni a seguire: nel 2011, grazie alla costituzione di un comitato promosso dall'Istituto e sostenuto

dalla Regione del Veneto, si è lavorato sullo scenografo Pietro Bertoja e nel 2018 presso Palazzo Cini a San Vio si è proposta l'esposizione *Leon Bakst, Simbolo dei Balletti Russi* interamente dedicata allo scenografo e costumista. La mostra, risultato di una ricerca congiunta su materiali inediti dell'Istituto e dello State Museum of Theatre and Music di San Pietroburgo, è stata realizzata nell'ambito della Russian Season in Italy con il Ministero della Cultura russo e rientra nelle possibilità di creare eventi importanti in Italia, utilizzando sinergie e collaborazioni a livello internazionale.

Le numerose mostre dedicate a Eleonora Duse sono state frutto di un intenso lavoro di progettazione che si è potuto realizzare grazie alla ricchezza di documenti e oggetti di diversa natura contenuti nell'Archivio e che rappresenta la collezione esistente più ampia e completa di materiali originali e autentici sulla vita e sull'arte della grande tragica italiana. Anche in questo caso, si è lavorato in collaborazioni e con diverse istituzioni sia per il reperimento dei fondi necessari, che per la presenza di materiali provenienti da collezioni pubbliche e private. L'esempio in questo senso è stato la significativa mostra del 2011 a Roma e nel 2012 a Firenze, *Eleonora Duse viaggio intorno al mondo*, quando la sua figura è stata scelta per simboleggiare il teatro italiano nel programma delle manifestazioni per celebrare i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia. In questo caso, si sono svolte ricerche esclusive finalizzate a ricostruire le sue frequenti tournées dal Sud America al Nord America, dalla Spagna alla Russia, dall'Inghilterra alla Germania, all'Austria, dai Paesi Scandinavi alla Francia, fino all'Egitto.

Dopo gli importanti riconoscimenti ottenuti con questa esposizione, si è deciso di creare una nuova situazione in cui il fondo Duse potesse assumere un ruolo diverso da quello avuto fino a quel momento. L'idea è stata quella di costruire un archivio aperto, che potesse essere visitato da utenti diversi, studiosi o semplicemente appassionati e curiosi di conoscere la storia della grande attrice attraverso i documenti solitamente chiusi e accessibili solo a pochi. Dal 2012 è stato aperto un luogo permanente, "La Stanza di Eleonora Duse" e, al suo interno, a scadenza annuale, sono programmate mirate esposizioni che illustrano un particolare episodio della sua vita e della sua arte.

Tutte le mostre allestite dall'Istituto negli ultimi vent'anni non possono essere in questa circostanza il luogo dove enumerarne il lungo elenco. Merita, tra le altre, rammentare quella dedicata all'attrice Lyda Borelli. Anche in questo caso, l'iniziativa è stata il risultato di un lungo lavoro di ricerca e ricostruzione della vita teatrale di questa grande artista, conosciuta soprattutto per il suo lavoro cinematografico, mentre era del tutto inesplorata la sua ricchissima carriera teatrale. Nella mostra *Lyda Borelli primadonna del Novecento*³⁰, tenutasi a Palazzo Cini tra settembre e novembre 2017, il visitatore poteva ripercorrere questa lunga e affascinante attività, con la ricostruzione dell'intera carriera teatrale, il repertorio e i successi grazie ai quali divenne una diva del cinema muto. L'esposizione è stata completata con un volume, *Il teatro di Lyda Borelli*, in cui viene dato il giusto risalto alla straordinaria bravura e alla grande bellezza, attraverso saggi critici, una galleria di preziose immagini fotografiche e rari documenti d'archivio che ripercorrono, dagli esordi al ritiro dalle scene nel 1918, la vicenda artistica di una tra le maggiori dive italiane del primo Novecento, tra teatro e cinema.

A conclusione e integrazione di questo *excursus*, vorrei raccontare come è nato il rapporto molto speciale che ho avuto con la Fondazione Giorgio Cini.

Come molti altri studenti, frequentavo, agli inizi degli anni ottanta, gli spazi dell'Istituto, allora di Lettere, Musica e Teatro, diretto da Gianfranco Folena, passando lunghe ore nella biblioteca generale di Longhena o in quella più specializzata presente nelle stanze dell'Istituto. In seguito, le mie prime esperienze professionali hanno riguardato le collaborazioni alle ricerche storiche per la stesura dei consistenti volumi dedicati ai Teatri del Veneto, necessarie agli autori, Franco Mancini, Maria Teresa Muraro ed Elena Povoledo, impegnati in un'opera di ricostruzione difficoltosa e laboriosa, sostenuta

2.
Il maestro Sir John Eliot Gardiner con i musicisti della Monteverdi Choir and Orchestras di Londra. Salone degli Arazzi, Fondazione Giorgio Cini, 30 aprile 2016

3.
Allestimento della Stanza della Scenografia, Istituto per il Teatro e il Melodramma, 2020



[2.]



[3.]

dalla Regione del Veneto, edita tra il 1886 e il 1992. Il mio contributo consisteva nel cercare documenti su teatri, repertori, protagonisti ed eseguire verifiche documentali presso i maggiori archivi e biblioteche della regione e oltre; si è trattato di una vera e propria formazione sul campo in Archivio di Stato, alla Marciana, al Correr, a Venezia e nelle varie città del Veneto, nella biblioteca Bertoliana di Vicenza, alla Universitaria di Padova, alla Civica di Belluno o a quella di Treviso e tantissime altre, oltre a sopra-luoghi direttamente sul territorio, viaggiando nelle città e nei piccoli centri del Veneto, dal Polesine alle valli bellunesi.

La consuetudine ha portato poi ad alcuni incarichi come la collaborazione alla fototeca, all'organizzazione delle manifestazioni, alla stesura di schede per mostre e cataloghi; infine, all'incarico di seguire l'intero allestimento e la scelta dei materiali da esporre alla grande mostra che, nel 2001, ha celebrato i primi cinquant'anni della Fondazione, con l'esposizione di uno dei tesori più eminenti tra quelli conservati, l'Archivio Eleonora Duse, che finalmente si era scelto di mostrare anche al grande pubblico. *Divina Eleonora, La Duse nella vita e nell'arte* è stata una esperienza prestigiosa e impegnativa e molto formativa, mi ha permesso di lavorare a stretto contatto con Renzo Zorzi e assistere da vicino Pier Luigi Pizzi nella definizione dell'allestimento degli spazi in cui distribuire i numerosi documenti, oggetti e pezzi che avevo selezionato autonomamente e che dovevano ricostruire l'arte effimera di una grande attrice.

In seguito, ancora nel ruolo di collaboratore esterno, nel 2006, ho proposto di ricordare nel centenario della nascita il maestro coreografo Milloss, che aveva voluto donare all'Istituto, i suoi materiali di lavoro, dai documenti alle fotografie alla ricchissima biblioteca e per questo ho organizzato e curato la mostra *Omaggio a Milloss* tenutasi, con grande successo, a palazzo Cini a San Vio.

Nello stesso periodo, grazie all'approvazione da parte della Regione del Veneto del progetto di celebrare i centocinquant'anni dalla nascita della Duse, con l'idea di fondo che portava a identificare l'attrice come la maggiore artista veneta che, tra Ottocento e Novecento, era stata apprezzata e riconosciuta nel mondo, ho potuto avviare un ampio programma triennale di iniziative con finanziamenti regionali che hanno permesso, oltre a quanto già citato, tra l'altro, di organizzare, spettacoli, convegni, pubblicare libri e restaurare l'unico film, *Cenere*, da lei interpretato e diretto, producendo la composizione di un accompagnamento musicale.

Dal 2007, diventata quindi direttore, ho sviluppato molte intuizioni che durante questi anni di apprendistato avevo maturato a proposito di quali avrebbero dovuto essere le funzioni e il ruolo di un istituto identificato con lo studio del teatro recitato e del teatro musicale. Per fare questo ho anche avviato diverse sinergie, innanzi tutto con l'Università di Ca' Foscari di Venezia, con cui avevo già realizzato il progetto Duse, e nel tempo coinvolgendo università italiane e straniere, altre istituzioni veneziane e nazionali cercando di avviare iniziative da noi ideate e selezionando quelle che venivano proposte.

I propositi iniziali continuano ad avere le stesse attenzioni, anche se le nuove idee portano a immettere nuovi ambiti di ricerca. Tra le inedite linee di indagine, quella legata alla fotografia di teatro che portiamo avanti in sinergia con altre istituzioni, in particolar modo francesi, che studiano l'arte della fotografia. Abbiamo inoltre dato l'avvio a una nuova collana editoriale che intende approfondire la documentazione relativa all'arte della scenografia e del costume nel teatro del secondo Novecento fino ai giorni nostri, permettendo così di continuare una delle linee di ricerca che caratterizza questo Istituto. Ancora abbiamo fatto richieste per nuovi comitati nazionali, proposto progetti alla Regione del Veneto per lavorare su materiali storici di questa regione ricca di storia ancora da scoprire e contiamo di non interrompere i rapporti con le istituzioni scolastiche presenti in città come l'Accademia di Belle Arti e l'Accademia Teatrale con cui condividere progetti futuri.

- 1 <https://www.cini.it/istituti-e-centri/teatro-e-melodramma>.
- 2 <https://archivi.cini.it/teatromelodramma/archive/IT-CST-GUI001-000010/ulderico-rolandi.html>.
- 3 <https://archivi.cini.it/teatromelodramma/archive/IT-CST-GUI001-000004/eleonora-duse.html>.
- 4 <https://archivi.cini.it/teatromelodramma/archive/IT-CST-GUI001-000002/aurel-m-milloss.html>.
- 5 <https://archivi.cini.it/teatromelodramma/archive/IT-CST-GUI001-000003/archivio-iconografico-teatrale-musicale.html>.
- 6 *Giornate di studio dedicate al maestro Luigi Squarzina, 18-19 ottobre 2011* <https://www.cini.it/eventi/giornate-di-studio-dedicato-al-maestro-luigi-squarzina-it-2>; *Luigi Squarzina studioso, drammaturgo e regista teatrale, 4-6 ottobre 2012* <https://www.cini.it/eventi/luigi-squarzina-drammaturgo-regista-teatrale-e-studio-it>. Di questo convegno sono stati pubblicati gli atti con l'Accademia Nazionale dei Lincei nel 2013 <https://www.cini.it/publicazioni/luigi-squarzina-studio-drammaturgo-e-regista-teatrale>; <https://www.cini.it/news/atti-convegno-luigi-squarzina-studio-drammaturgo-regista-teatrale-roma>. <https://www.cini.it/news/presentazione-volume-luigi-squarzina-studio-drammaturgo-e-regista-teatrale>.
- 7 *Mostra Bozzetti di scena, figurini e modellini delle regie di Luigi Squarzina, 1-31 ottobre 2012*. <https://www.cini.it/eventi/mostra>.
- 8 <https://www.cini.it/publicazioni/teatro-pierluigi-samaritani>.
- 9 <https://www.cini.it/eventi/presentazione-larchivio-del-regista-giovanni-poli>. Nel 2018 si è tenuto un convegno su Giovanni Poli <https://www.cini.it/eventi/convegno-internazionale-di-studi-giovanni-poli-la-scena-dellesenzialita>. In seguito, è stato pubblicato un volume contenente l'inventario dell'intero archivio <https://www.cini.it/publicazioni/alla-ricerca-di-un-teatro-perduto-giovanni-poli-e-laneo-commedia-dellarte>.
- 10 <https://www.cini.it/eventi/larchivio-arnaldo-momo-alla-fondazione-giorgio-cini>.
- 11 <https://www.cini.it/eventi/larchivio-scaparro-alla-fondazione-giorgio-cini>.
- 12 <https://www.cini.it/eventi/larchivio-paolo-poli-alla-fondazione-giorgio-cini>.
- 13 <https://archivi.cini.it/teatromelodramma/archive/IT-CST-GUI001-000012/titina-rotta.html>.
- 14 <http://teatromelodramma.cini.it/category/teatro-produzione/>.
- 15 <https://archivi.cini.it/teatromelodramma/archive/IT-CST-GUI001-000055/santuzza-cali.html>; <https://www.cini.it/eventi/arte-fantasia-e-colore-larchivio-santuzza-cali-alla-fondazione-giorgio-cini>; <https://archivi.cini.it/teatromelodramma/archive/IT-CST-GUI001-000052/franco-scaldati.html>.
- 16 <https://www.cini.it/eventi/presentazione-archivi-siciliani-le-donazioni-franco-scaldati-e-michele-canzoneeri>.
- 17 <https://www.cini.it/eventi/laboratorio-e-symposium-internazionale-accademia-monteverdi>.
- 18 <https://www.cini.it/eventi/convegno-internazionale-studi-le-opere-veneziane-monteverdi-nuove-proposte-lettura-messa-scena>.
- 19 <https://www.cini.it/news/shakespeare-and-beyond-the-ghetto-staging-europe-across-cultures>.
- 20 <https://www.cini.it/eventi/mostra-lyda-borelli-primadonna-del-novecento> e <https://www.cini.it/publicazioni/teatro-lyda-borelli>. Molte altre iniziative sono state costruite intorno a Lyda Borelli, tra queste si ricorda la mostra digitale tenutasi a Mosca, presso il Museo Statale del Cinema in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura <https://www.cini.it/eventi/lyda-borelli-attrice-di-cinema-e-teatro-2>.



4- Copertina del volume *Il Teatro di Pierluigi Samaritani*, 2015

[4]